

flash dal mondo

RAID DAKAR

**Cade motociclista britannica
Ricoverta d'urgenza, è grave**

Ennesimo incidente nel Raid Dakar. La britannica Patsy Quick, che sta prendendo parte alla gara nella categoria delle moto, è caduta al 42° chilometro durante l'11ª tappa (586 km. da Sarir, in Libia, a Siwa in Egitto). Soccorso poco dopo, la Quick è stata trasportata in un ospedale della zona. Le condizioni sono apparse gravi e le è stato diagnosticato lo spapolamento della milza. La tappa è stata vinta da Meoni (nella foto) con un distacco di 9'33" su Sainet.



SCI DI FONDO

**Cristian Zorzi vince la Galopera
Tra le donne prima Bitchougova**

L'olimpionico Cristian Zorzi ha vinto la 20ª Galopera, disputata sulla distanza dei 30Km al Centro Fondo Viote del Monte Bondone, sopra Trento. In gara Zorzi ha preceduto Ivan Debortolis (Gs Hartmann) di 3'01"2 e Marcello Delladio (Winterthur Land Service) di 6'58"7. La gara femminile è stata vinta dall'italo-russa Eugenia Bitchougova, che ha concluso al 15° posto assoluto. Sul podio sono salite anche la vicentina Rosanna Bassan e la trentina Giovanna Segatta.

«LA CORSA DI MIGUEL»

**I dieci km di Martin Sholpes
argentino con una gamba sola**

Non è arrivato primo, ma il protagonista della quarta edizione della corsa di Miguel è stato lui: Martin Sholpes, 38 anni, argentino disabile, è giunto al traguardo con una mezz'ora di ritardo sul primo ma tra gli abbracci di amici e parenti per la sua piccola impresa. La gara podistica di dieci chilometri disputata a Roma e dedicata al giovane maratoneta di Buenos Aires, scomparso 25 anni fa, è stata vinta ex aequo ai tre atleti delle Fiamme Gialle Cosimo Calliandro, Giovanni Gualdi e Gabriele De Nard. Tra le donne si è imposta Vincenza Sicari della Sai Assicura.

CICLISMO, LA MORTE DI ZANETTE

**Rebellin: «Ma quale doping...
Ho perso il mio migliore amico»**

«Denis Zanette era il mio migliore amico. Per me, è un colpo bruttissimo. Sono disgustato perché non è possibile che i giornali trattino così la sua morte». È lo sfogo di Davide Rebellin che dice basta e ricorda che anche il padre e il nonno di Zanette sono morti giovani: «Si dopavano anche loro?». Davide Rebellin e Denis avevano corso insieme. Erano compagni di squadra nella Liquigas quando scattò l'inchiesta di Padova che portò al blitz di Sanremo nel Giro del 2001. La verità sulla morte di Zanette la dirà l'autopsia di oggi.



Cinico Milan, il Bologna senza rimpianti

Sheva e Serginho stendono i rossoblù che perdono per la prima volta al "Dall'Ara"

Marco Falangi

BOLOGNA Il Milan si è preso a Bologna i tre punti che gli servono per restare in testa alla classifica. Se li è presi senza troppi meriti, senza riuscire a esercitare sui rossoblù l'onda d'urto che ci si sarebbe aspettati, ma capitalizzando al massimo le pochissime occasioni che i padroni di casa hanno concesso. Il Bologna è apparso ancora l'ottima squadra vista fino ad ora e, pur cedendo 0-2 ai rossoneri, non ha nulla da rimproverarsi per la prima sconfitta casalinga della stagione e non deve, da qui in avanti, lasciare spazio a crisi esistenziali sulle quali interrogarsi. Qualche interrogativo invece lo ha suscitato lo striscione esposto per qualche secondo da un settore della curva dei tifosi rossoblù. «Per la libertà di espressione, solidarietà agli ultras palermitani» è stato lo strano messaggio che alcuni supporter bolognesi hanno voluto mandare a chissà chi in risposta alle critiche che sono state rivolte al pubblico del Palermo che, a dicembre, aveva criticato con un altro striscione le severe norme restrittive previste per i mafiosi dal 41 bis.

Più chiare invece sono apparse le difficoltà del Milan nel corso del primo tempo. Ancelotti ha preferito all'ultimo momento lasciare in panchina Inzaghi e optare, come ha spiegato al termine dell'incontro, per una soluzione a una sola punta. Shevchenko, due trequartisti, Seedorf e Rivaldo, e Ambrosini al posto di Pirlo. «L'ho fatto per tenere il comando del centrocampo» ha spiegato l'allenatore rossoneri a risultato acquisito, ma nei primi 45' il Milan è stato molto lento e sterile, troppo ripetitivo nel cercare di farsi largo al centro della perfetta retroguardia bolognese. Così ha avuto buon gioco il Bologna, con Locatelli e Colucci in gran spolvero e Cruz fastidioso e pungente come sempre, nel tentativo di proporsi in avanti. A tabellino infatti non si registra neanche un tiro che nel primo tempo abbia impensierito Pagliuca. Un paio invece le occasioni degne di nota per i rossoblù. Nell'intervallo i tifosi del Milan hanno invocato l'ingresso in campo di Serginho e Ancelotti li ha subito accontentati alla ripresa del gioco. Ma non è stato comunque il fuoriclasse a far perdere il match dalla parte dei rossoneri. A mettere in ginocchio un Bologna che fino a quel momento se l'era giocata come minimo alla pari, anche con un tiro pericoloso di Coluc-



L'esultanza dei giocatori del Milan per il secondo gol di Serginho. Foto di Giorgio Benvenuti Ansa

ci al 46' fermato da Dida, è stato lo stinco di Colucci che, durante un disimpegno maldestro, ha liberato Shevchenko al limite dell'area. Il bomber rossoneri ha approfittato dell'occasione per infilare di classe e potenza alle spalle di Pagliuca al 51'. «Un episodio di quelli che ti dovrebbero venire a favore, quando incontri una squadra come il Milan», ha commentato poi, più rassegnato che dispiaciuto, Guidolin. «Un gol che ha aperto la partita e ci ha dato spazio per il contropiede» è stata invece la lettura di Ancelotti. A quel punto, con i rossoblù che si sono gettati comunque in avanti alla ricerca del pareggio, le incursioni di Serginho sulla fascia sinistra hanno tirato fuori d'impaccio il Milan. Al 62' Guidolin ha messo nella mischia Signori al posto di Bellucci e tre minuti dopo, su cross di Paramatti, la palla deviata di testa da Olive ha sfiorato il palo alla sinistra di Dida. Il raddoppio dei rossoneri è arrivato proprio quando i padroni di casa stavano producendo il massimo sforzo per riportare la partita in parità: su angolo di Sheva, al 77', Serginho in mischia ha sparato comodo a rete da due metri. Il Bologna ci ha provato ancora fino alla fine, concedendo ovviamente spazi per il possibile 3 a 0, ma sfiorando al 92' la rete della bandiera con il debuttante diciannovenne Meghini.

Battuto il Modena (2-0) con gol di Recoba e dell'argentino che però si infortuna: lesione muscolare

Inter, il prezzo del primato è Crespo

Marzio Cencioni

MILANO L'Inter spegne il Modena e ritrova la vetta della classifica, abbandonata in esclusiva ai cugini milanesi lo spazio di un pomeriggio. Ma perde Vieri prima (Bobo si ferma nella rifinitura, non va nemmeno in panchina) e Crespo durante. L'argentino gioca meno di mezz'ora. Benissimo in tandem con Recoba: un gol a testa per il 2-0 finale. Ma forza troppo, e viene castigato dall'adduttore della gamba sinistra. Ma Cuper conviene vedere il bicchiere mezzo pieno. L'Inter ha fatto molto bene per tre quarti gara: ottima sugli esterni con Morfeo, Conceicao e soprattutto Coco, solida con Almeyda davanti alla difesa. Poi Recoba, in formato di quelli mandano in solluchero Moratti. Per i ragazzi di De Biasi una gara a due facce. Impacciati e impauriti nel primo tempo, spigliati - come il Modena d'inizio stagione - nella seconda frazione. Bisogna lavorare sulla continuità e sulla concentrazione.

Quando si inizia dal tunnel non spunta Christian Vieri. Cuper gioca Crespo accanto a Recoba. A centrocampo fiducia a Emre, men-

tre in difesa Materazzi è recuperato, ma va in panchina e fa posto a Cordoba. Nel Modena De Biasi comanda un gran lavoro sugli esterni a Kamara e Colucci, con Fabbrini unica punta. Subito forte i nerazzurri: Emre duetta con Recoba, poi Morfeo aggancia fuori controllo e la difesa emiliana può allontanare. Al 5' è gol Crespo viene incontro alla palla e fa sponda per Recoba, il "Chino" salta facile Pavan e fa secco Ballotta a filo d'erba. L'Inter continua di slancio, e ancora la premiata Recoba-Crespo è pericolosa al 9'. Mayer ci mette la faccia. Il Modena prova a scuotersi. Kamara infila in corsa gli interessi, lo stendono quasi al limite. Ma Albino spreca alto la punizione. Ancora i bianchi di De Biasi in bella manovra, ma al 21' combinano un pasticcio. Impostazione sballata, palla che finisce a Conceicao, dai-e-val con Crespo, cross sulla testa dell'attaccante e 2-0. È una spallata. Prova a tirare già tutta la porta modenese Coco, che salta in fila Campedelli e Colucci ma tocca con la punta del piede. E Ballotta blocca a terra sul primo palo. La gara sembra mettersi sull'oprio per Cuper. Peccato che sopra ci scivoli proprio Crespo: l'argentino al 29' prova l'allungo su cross di Recoba, la

gamba non regge. Barella per il numero 9, entra Kallon. Ma rientra in partita soprattutto il Modena. Al 38' su cross dalla sinistra Coco non sa se controllare traiettorie o Campedelli, la palla gli sbatte sulla spalla e il modenese tira, fuori. Ma il laterale di Cuper supera l'empassa e al 44' salta ancora tutti a sinistra, mette in mezzo, ma Ballotta s'allunga. Ultima occasione del tempo per gli ospiti, ma sullo schema da calcio d'angolo Mayer non ne approfitta.

Il Modena rientra in campo con niente da perdere. Subito in pressione al 51', quando Coco sbaglia l'appoggio e lascia partire gli emiliani, prima conclusione di Albino rimpallata, seconda di Kamara alle stelle. Ancora Modena 5 minuti più tardi. Combinazione Fabbrini-Campedelli sventata da Cannavaro, ne viene un campanile su cui Coco si sgetolava addosso a Kamara sul dischetto del rigore. Per l'arbitro Gabriele semplice cedimento strutturale. Ultimo lampo di Recoba al 57', ma sul sinistro improvviso Ballotta c'è. Poi l'uruguaiano esce, si rivede Cristiano Zanetti. Ma gli emiliani non mollano. Al 69' è Albino a provare il sinistro di mezzo volo, Fontana allunga in angolo. Poi arriva la stanchezza. E il triplice fischio.

Piacenza-Parma

**Pari che non serve
alle cugine emiliane**

Francesco Caremani

PIACENZA Vorrei ma non posso. È con questo pensiero che Piacenza e Parma escono dal "Garilli" dopo aver pareggiato una partita discreta che si è dipanata su ritmi accettabili. Agostinelli è passato dal duo d'attacco Caccia-Montano a quello Hubner-De Cesare, ma la differenza non l'ha vista nessuno. Dario "Tatanka" è ormai un "Toro seduto" sui fragili allori di questi anni piacentini e la salvezza biancorossa avrebbe bisogno di un attaccante meno nervoso e più attento sotto porta. Recrimina il Piacenza, ma recrimina anche il Parma che con Nakata e Mutu ha sbagliato due clamorose occasioni da gol. Appunto, vorrei ma non posso, con la differenza che i gialloblù di questo passo dovranno rinunciare a un posto in coppa, i biancorossi rischiano di dover rinunciare alla serie A. Agostinelli schiera un 3-5-2 aggressivo e mobile in attacco, Prandelli un 4-4-2 legnoso e impacciato. Nasce così la partita che non t'aspetti, il Piacenza padrone del campo, il Parma in difficoltà sul fuorigioco. Ottimo il movimento del neo acquisto De Cesare che svaria su tutto il fronte d'attacco, aprendo spazi invitanti per Hubner. I lanci di Maresca esaltano l'attaccante acquistato dal Como e il Piacenza si presenta con continuità nell'area del Parma. Al 7' Frey compie un miracolo su tiro ravvicinato di Tosto, dopo un'azione De Cesare-Di Francesco. Il numero 16 piacentino fa quello che vuole ridicolizzando l'inutile Gresko, ma gli errori in serie di Hubner mortificano il lavoro di tutta la squadra. Al 23' il primo tiro del Parma, Lamouchi su Guardalben. Al 29' la svolta della partita. Il Parma dopo tanto gioco e pochi punti pensa bene di comportarsi da grande: Barone pesca Mutu in contropiede, il rumeno scarta due difensori piacentini e di fronte a Guardalben colpisce deliziosamente sotto per la rete del vantaggio gialloblù, immeritato. I biancorossi si riversano con rabbia in attacco e Frey, in mischia, toglie dalla porta la rete del pareggio, miracolo numero due. Al 36' clamoroso errore di Hubner che, liberato da De Cesare nell'area gialloblù, scarta tutti, si decentra e, in scivolata, piazza sull'esterno della rete un gol già fatto. La ripresa inizia sulla falsa riga del primo tempo. Al primo minuto, punizione di Maresca, in area per Tosto che gira in rete pareggiando i conti col Parma e con la sfortuna. Al 49' Maresca si rende pericoloso con un tiro fulmineo da fuori area. Un fuoco, quello piacentino, che si spegne troppo presto, consegnando al Parma l'iniziativa. I gialloblù sembrano essersi scrollati di dosso i "bagordi" di Marbella e attaccano con continuità, creando qualche scompiglio dalle parti di Guardalben. Tra una sostituzione e l'altra, clamoroso l'errore di Mutu (84') che manda alto su lancio di Barone, solo davanti al numero uno piacentino.

ieri sera

Al Friuli gara senza reti. Una scossa all'ultimo minuto quando il portiere Kalac respinge un colpo di testa di Warley

Da Udinese e Perugia solo un brivido, al 90'

ROMA	0
CHIEVO	1

ROMA: Pelizzoli, Panucci, Samuel, Aldair, Candela, Cafu, Dacourt (27' st Guardiola), Tommasi, Delvecchio (15' st Lima), Totti, Montella (15' st Batistuta).

CHIEVO: Lupatelli, Lanna, D'Anna, Legrottaglie, Moro, Franceschini (43' st Anderson), Corini, Perrotta, Lazetic (19' st Della Morte), Bierhoff (15' st Marazzina), Cossato.

ARBITRO: Messina

RETE: nel st 44' Cossato.

NOTE: Angoli: 9 a 6 per la Roma. Ammoniti: Moro per gioco falloso. Recupero: 0 e 3. Spettatori: 55.000

UDINESE	0
PERUGIA	0

UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Krooldrup, Vieri (13' st Warley), Pizarro, Pinzi, Alberto, Jorgensen, Jankulovski (40' st. Gemiti), Muzzi

PERUGIA: Rossi (42' st. Kalac), Sogliano (21' st. Rezaey), Di Loreto, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Obodo, Blasi, Grosso, Caracciolo, Vryzas (17' st. Miccoli).

ARBITRO: Cassarà

NOTE: Angoli 4-4. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Pizarro per gioco non regolamentare; Grosso, Obodo, Di Loreto e Caracciolo per gioco falloso.

INTER	2
MODENA	0

INTER: Fontana; J. Zanetti, Cordoba, Cannavaro, Coco; Conceicao (33' st Guglielmpietro), Almeyda, Emre, Morfeo; Recoba (15' st C. Zanetti), Crespo (31' pt Kallon).

MODENA: Ballotta; Pavan, Mayer, Ungari, Campedelli; Milanetto, Albino (45' st Scoponi), Mauri; Kamara (25' st Pasino), Colucci (38' st Mauri), Fabbrini.

ARBITRO: Gabriele

RETE: nel pt 6' Recoba, 22' Crespo

NOTE: Ammoniti: Colucci, Morfeo, Kallon, Milanetto

UDINE Pari con un solo brivido: al 90', quando Kalac, in campo da soli 2 minuti al posto di Sebastiano Rossi, leva dalla rete il colpo di testa di Warley, con Spalletti già ad esultare. Così Udinese e Perugia chiudono 0-0. Ma mentre Cosmi accetta di buon grado il punto in trasferta, per il tecnico dei friulani il pari ha il sapore dell'occasione persa. Con il Bologna infilato dal Milan, l'Udinese poteva accarezzare la speranza del sorpasso, del volo dietro il treno Champions. In attesa di Pindaro, non rimane che consolarsi con la confermata imbattibilità stagionale dello stadio "Friuli".

Spalletti deve rinunciare sia a Jancker che a Iaquina, con Jankulovski e Jorgensen a turno vicino a Muzzi. Nel Perugia invece Micoli parte dalla panchina, con Vryzas c'è Caracciolo. Inizio con i friulani che cercano di spingere soprattutto con Alberto, ma l'as-

senza di un terminale pesante facilita le cose per Sogliano e Rezaei. La prima occasione è al 9' per il Perugia, con Blasi che crossa in area, tempestivo anticipo di Bertotto su Vryzas lasciato solo. Al 19' risponde Jorgensen sulla sinistra, ma Muzzi vanifica la bella azione del compagno commettendo fallo in area su Di Loreto. Occasione ancora per gli ospiti 5 minuti più tardi, ma il colpo di testa di Vryzas finisce alto. Il primo tempo termina con il tentativo di Blasi, ma prima Krooldrup e poi De Sanctis portano lo 0-0 negli spogliatoi.

Nella ripresa le cose cambiano un po' anche perché Cosmi rischia la carta Miccoli. Il giovane attaccante, reduce da un infortunio nell'ultima gara dello scorso anno, vivacizza l'azione del Perugia anche se è l'Udinese a farsi più pressante in attacco. Prima Alberto e poi Pieri tentano la via del

gol senza fortuna. E al 60' è grande Rossi sul primo palo dopo un'incursione di Jorgensen che calcia di destro da pochi metri. Altra fiammata attorno alla mezz'ora: Blasi per Grosso, sul cui diagonale mancino è sicuro De Sanctis. Poi, al 79', è Jankulovski a sciupare una grande occasione su invito di Jorgensen. Il danese sembrava davvero scatenato e sulla fascia sinistra fa il bello e il cattivo tempo: Ze Maria e Rezaei faticano parecchio ad arginare le sue folate. Ma nonostante questo i friulani non riescono a perforare il bunker che Milanese, Di Loreto e Sogliano (fino a quando è rimasto in campo) hanno eretto davanti a Rossi. Su cross da sinistra di Grosso, Tedesco in scivolata sfiora appena da due passi. Ancora cross di Gemiti, ma non ci arrivano né Warley né Muzzi. Poi, a un minuto dal termine, il miracolo decisivo di Kalac.

**Coppa Italia
da domani i quarti
fino a giovedì**

Dopo la pausa per le soste natalizie ritorna in settimana la Coppa Italia, giunta ai quarti di finale. Da domani a giovedì sono in programma i quattro incontri dell'andata, tutti teletrasmessi in diretta sulle reti della Rai. Domani (ore 21) Milan-Chievo; mercoledì (ore 18) Lazio-Bari e (ore 21) Juventus-Perugia; giovedì (ore 21) Vicenza-Roma. Le gare di ritorno sono in programma martedì 21 gennaio (Bari-Lazio alle 21), mercoledì 22 (Roma-Vicenza alle 17.30 e Chievo-Milan alle 21) e giovedì 23 (Perugia-Juventus alle 21).